



Sollevamento pesi 20 record mondiali annullati ai cinesi

L'invalidazione di tutti i primati mondiali di sollevamento pesi (oltre 20, alcuni dei quali clamorosi), vantati ai recenti Giochi nazionali cinesi, è stata annunciata dalla Federazione Internazionale di Sollevamento Pesì. La ragione ufficiale della nullità delle prove, quasi tutte femminili, è che ai campionati non era presente alcun rappresentante della Fisp mentre quella ufficiale fa riferimento ai sospetti di doping e per l'eccezionalità dei record stabiliti da atlete sconosciute e per il numero di record ottenuti, oltre che nei pesi, nel nuoto e nell'atletica.



Sci, Coppa del mondo Gigante e slalom per Compagnoni e Tomba

Alberto Tomba partecipa oggi a Tignes, in Francia, al parallelo che apre la Coppa del mondo di sci 97-98 (diretta Italia 1, ore 9.15 e 12.30). Il campione bolognese lo ha deciso dopo un'ispezione al tracciato. Tomba gareggerà anche domenica nello slalom gigante in programma nella località della Savoia. Deborah Compagnoni sarà in pista domani nel gigante femminile insieme a Panzanini, Putzer e Kostner (diretta Italia 1, h. 10 e 13). Coppa del mondo a parte i coordinatori delle nazionali, Gustavo Thoeni e Giorgio D'Urbano puntano soprattutto sulle olimpiadi invernali in programma a Nagano, Giappone, febbraio '98.

Cina, atletica Nuovo mondiale nei 5000 donne

Un altro primato mondiale di atletica femminile, sempre sui 5000 metri, è arrivato dai Giochi nazionali cinesi a Schanghai, sempre ad opera di una delle allieve predilette di Ma Junren, i cui metodi di allenamento degli atleti cinesi erano già stati messi in discussione insieme ai sospetti di doping industriale. Il nuovo limite dei 5000 è stato stabilito da Jiang Bo (foto) in 14'28"09, oltre 3" in meno del tempo impiegato martedì scorso dalla sua compagna Dong Yanmei per battere a sua volta di oltre 5" il primato mondiale della portoghese Fernanda Ribeiro del '95 (14'31"27 il tempo della Dong, contro i 14'36"45 della Ribeiro). (Agi).



Boxe, dilettanti Ai mondiali resta in gara Vidoz

Il supermassimo (oltre 91 kg) Paolo Vidoz ha superato i quarti di finale del campionato mondiale dilettanti in svolgimento a Budapest. Il goriziano ha battuto 11-3 l'egiziano Ahmed El Akad ed ha conquistato la semifinale. Vidoz è l'unico pugile italiano rimasto in gara dopo le eliminazioni di Fragomeni e Molaro: nella categoria 51 kg il russo Ilfat Raziapov ha infatti battuto ai punti Carmine Molaro 9-5 mentre nei 91 kg l'ubeko Rusan Ciagaev ha superato Giacobbe Fragomeni 18-4. La squadra cubana e quella americana restano le favorite. (Ap).



Suo l'ultimo mondiale Ferrari nel '79

Jody Scheckter: «Il mio record sta per cadere ma se vincesse Michael sarebbe meno triste»

DALL'INVIATO.

Jerez de la Frontera (Spagna). Un record che dura dal lontano 1979. Un record che Jody Scheckter, sudafricano del 1950, custodisce gelosamente. Centododici gran premi disputati, dieci vittorie, tre nell'anno del titolo con la Ferrari (Belgio, Montecarlo e Monza), 3 pole position e quattro scuderie nella sua carriera: l'esordio con la McLaren Ford nel 1972; dal '74, 4 campionati con la Tyrrel, due con la Wolf (fino al '78), poi l'addio alla F1 con una doppia stagione alla guida della Rossa di Maranello.

Mister Scheckter ci racconti il suo mondiale, l'ultimo vinto dalla Ferrari?

«Fu una stagione molto lunga, combattuta. Tre vittorie per Gilles, tre per me. Quando però andai a vincere, a tre Gp dalla fine, a Monza li veramente tirai un sospiro di sollievo. Fu una liberazione, il mondiale a quel punto era vicinissimo. Poi nelle ultime due gare, Montreal e Watkins Glen Gilles non riuscì a raggiungermi: una grande emozione, un sogno...»

Cosa ricorda di quell'esperienza in Ferrari?

«(ride Scheckter, ndr)... «ho trascorso tutto il tempo a mangiare tortellini con la panna... Ma, a parte gli scherzi, quello che è successo nel '79 era la cosa che avevo sempre voluto nella mia vita.»

Chi era l'avversario che temeva di più?

«Gilles Villeneuve, ma anche Niki Lauda era fortissimo.»

Ma Gilles era anche il suo compagno in Ferrari.

«È cosa centra! Gilles era molto onesto, genuino, spontaneo, una persona sincera. Gli piaceva molto sentire il calore delle persone. Era molto buono e noi avevamo un buon rapporto che andava al di là della competizione. Ma era anche

un grande pilota e quindi il mio primo avversario...»

Cosa pensa del figlio Jacques?

«Mi viene da pensare che quando morì il padre (nell'82, prove del Gp del Belgio, ndr) lui era molto piccolo, aveva solo undici anni. Penso comunque che è ancora molto giovane per pensare al mondiale... ma diventerà un campione.»

Come giudica la stagione di Michael Schumacher?

«Credo che per Michael e per la Ferrari sia stato uno splendido anno... segnato anche dalle leggerezze della Williams... Anche se, Michael, merita la vittoria perché è un pilota completo.»

Dopo 18 anni il suo record sta per svanire. Le dispiace perdere un titolo che ha mantenuto stretto per tanto tempo?

«È vero e mi dispiace dover lasciare il passo a Michael Schumacher. Ma che vuole, sono stato io per tanti anni quello da battere, dunque mi accontento.»

Un suo giudizio su Ferrari e Williams.

«Dico intanto che la Ferrari ha il miglior pilota, Michael Schumacher che è una spanna superiore agli altri avversari. Nel campionato, è chiaro, mi piacerebbe vedere vincere la Ferrari, ma debbo dire che la scuderia inglese nel '97 ha avuto la migliore macchina della stagione.»

Il futuro dopo Schumacher? Chisà il suo erede in F1?

«La miglior promessa è... sicuramente Fisichella. È giovanissimo, il migliore sulla piazza. È veloce ed ha il maggior potenziale. Irvine? Non ha disputato una buona stagione, anche se in Giappone ha fatto molto bene... Le responsabilità quest'anno, secondo me, sono da attribuire più al pilota che alla vettura... Irvine, e non scopro nulla, non è certo Michael Schumacher.»

Maurizio Colantoni

F1, oggi le prove libere del Gp d'Europa in Spagna, ieri le polemiche sul circuito di Jerez

Schumi e Villeneuve «Il duello sarà leale»



Stretta di mano tra Schumacher e Villeneuve

Reuters

DALL'INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA (Spagna). Giovedì 23 ottobre, ore 15. Tre giorni al verdetto finale. Si arriva al circuito di Jerez, c'è un'aria di desolazione, pochi, pochissimi tifosi, lontanissimo il ricordo di quell'ammucchiata di camper e tende dei due Gp in Germania, Hockenheim e Nurburgring sono archiviati e qui la prima impressione è che domenica non si correrà la volata finale del mondiale. Ma oggi chissà, forse sarà tutto diverso: le prime prove, i primi tempi, la Ferrari e la Williams di nuovo in pista. Sono attesi tanti tifosi di Schumi, molti di questi saranno italiani. Comunque per l'ultimo scontro sembra essere tutto pronto e ieri il duello tra i due avversari è andato avanti solo a parole. Prima un tu per tu in conferenza stampa; poi qualche battuta di fronte ai motor-home delle scuderie.

Di chiacchiere, insomma, se ne son fatte, ma una cosa è certa: oggi a quel-

le parole bisognerà aggiungere i fatti. E non c'è dubbio, Schumi e Villeneuve sembrano essere pronti. In pubblico il tedesco ha così esordito: «Novità a Jerez? Certo, dopo le prove di Fiorano monterò quasi sicuramente il differenziale elettronico, lo stesso con il quale Eddie (Irvine) ha corso a Suzuka. Poi i nuovi ammortizzatori (Sachs), anche il sistema di accelerazione è migliorato». Chissà però se verrà sgridato dalla sua Ferrari visto che ieri Schumacher ha tenuto un comportamento impertinente: oltre che essere arrivato in ritardo (circa un quarto d'ora) in conferenza stampa («c'era tanto traffico aereo a Colonia...»), il tedesco si è presentato con una maglietta nera, senza cappellino: niente sponsor, niente stemmi, nulla di nulla, completando così l'opera.

Come se niente fosse, Schumi, si è seduto accanto al rivale Villeneuve ed ha cominciato a parlare: «Se il circuito è adatto alla Ferrari? Ci sono

delle curve lunghe che normalmente non sono adatte alla nostra macchina, ma visto come siamo andati a Suzuka diventa tutto possibile... Comunque la pista mi piace, curve lente, altre velocissime... ci sarà la possibilità di effettuare sorpassi in frenata. Che gara sarà per me? Mentalmente sarà uguale alle altre, certo questo è il Gp decisivo...ma non cambierà il mio approccio alla corsa». Ma se per Nicola Larini, collaudatore Ferrari «il circuito di Jerez è per gente che ha il pelo sullo stomaco» e per un velenoso Cesare Fiorio «Schumacher avrà sicuramente molti alleati: Irvine, ma anche le due Sauber e il fratello Ralf. Ma tutti noi speriamo che la corsa abbia uno svolgimento regolare», «il problema», per il pilota tedesco, «resta il curvone veloce dopo il rettilineo: è impossibile che due macchine lo facciano affiancate. Questo significa che superare sarà difficile».

Così anche le prove saranno decisive, confessa lo stesso Schumacher ai

giornalisti tedeschi che gli chiedono su quale circuito avrebbe preferito correre per chiudere il mondiale: «A Montecarlo, perché non si può superare». Ma Schumi, di confronti diretti per il titolo, ne ha già vissuti due: ad Adelaide nel '94 e a Macao, quando si giocava la F.3, e spiega quanto «al di là di essere un fine settimana speciale, sono abituato a questo genere di pressione».

Villeneuve, invece, la pressione la vuol vedersi addosso che «in due ore ci giochiamo tutto l'anno, ma non ci si può fare nulla, l'unica è prenderla come tutte le altre corse. E avere fiducia». Tuttavia non risparmia battute a Eddie Irvine: «Spero che il campionato non sarà deciso da Irvine e Frenzen. Non voglio vincere con un incidente. Se avessi voluto lo avrei fatto a Suzuka». E ammette che l'episodio della squalifica gli ha dato carica: «Ho più grinta e voglia di vincere».

Ma. C.

In un libro tutte le gesta di Dadado il «fenomeno»

Siete seriamente affetti da Ronaldite? Il cuore vi batte come un tamburo appena sentite evocare il nome del fenomeno brasiliano? Desiderate ardentemente sapere a che età e in quale ruolo, fece il suo primo provino il vostro idolo dai dentoni alla coniglietta Bunny? Bene, potete frenare le vostre crisi di astinenza con un volumetto che soddisferà ogni più piccola curiosità sul nuovo fenomeno del calcio mondiale. Nel volumetto - intitolato ovviamente il «Fenomeno» - potete trovarvi anche quello che non avete mai osato chiedere: per esempio quando «Dadado», dopo tanti stracci, toccò il primo pallone di cuoio (fece subito 200 palleggi consecutivi, ma in Brasile questi virtuosismi non stupiscono nessuno); oppure quale fu il suo ingaggio con il San Cristovao, la squadra che per prima gli diede fiducia ricompensandolo con un paio di scarpe, due panini e i soldi per il pullman. Poi le cure di mamma Sonia, la prima ragazza, la passione per il ping pong e il funky, etc... Insomma, di tutto un po', compreso il braccio di ferro con il Barcellona e l'happy end grazie alla ferrea tenacia di Massimo Moratti. Scrive Enzo Catania, ex direttore de «Il Giorno» e autore del libro edito dalla Limina (lire 25mila, pp.140). «Impressionò il Fenomeno fino a travolgerlo...». Amore a prima vista? Ai teneroni piace crederlo, ma anche se nel calcio il cuore conta, il portafoglio, che gli sta vicino nella tasca interna della giacca, alla fine va dove gli pare. [Dario Ceccarelli]

Oggi in edicola da solo a 1.000 lire

at inù

Il primo giornale d'informazione per non adulti

16 PAGINE!